

28/4/2011

Vito Ruggieri "Politiche sbagliate e provvedimenti dissennati ci hanno massacrato"

di Nunzia Scalzo

Uno Ruggieri, presidente Arseaco Confindustria (Associazione regionale siciliana esportazione commercio agrumi e ortofrutta), è un uomo im-

oggi manca a tanti giovani. I sogni appunto".

Racconta come un fiume in piena la sua esperienza e la sua vita come se raccontasse la storia di un eroe. "A 16 anni ho cominciato la mia manovranza in grandi magazzini dove si commerciava frutta. Poi mi sono dedicato per un po' di tempo allo sport, prima al pugilato, dove ho conquistato il titolo di campione regionale e poi nazionale di pesi medi, e poi al canottaggio. Ho il marchio Canottieri in omaggio alle mie vecchie passioni. Poi ho deciso di mettere uno stop allo sport e di impegnarmi nel commercio. Va detto che trentacinque anni fa era tutto diverso. In passato il commercio era fiordido e aperto a ogni iniziativa, ma negli ultimi 20 anni il mercato ortofrutticolo è in ginocchio per colpa della Grande distribuzione organizzata che ha messo al bando i prodotti agrumicoli nazionali favorendo la nascita di lobby di mercato e frenando la libera iniziativa locale, perché si tratta di un mercato blindato a tutti e accessibile a pochi. La conseguenza naturale di questo freno è che la maggior parte delle piccole e medie imprese sono state spazzate via dalla commercializzazione e dalla vendita. Con un contraccolpo grave anche per l'indotto specie per quei che riguarda gli imballaggi. Poiché la Grande distribuzione organizzata impone ai propri fornitori contenitori inutilizzabili prodotti in Germania, escludendo dal



Sopra: Vito Ruggieri. A destra con la famiglia. Sotto quando praticava il canottaggio



mercato era fiordido e aperto a ogni iniziativa, ma negli ultimi 20 anni il mercato ortofrutticolo è in ginocchio per colpa della Grande distribuzione organizzata che ha messo al bando i prodotti agrumicoli nazionali favorendo la nascita di lobby di mercato e frenando la libera iniziativa locale, perché si tratta di un mercato blindato a tutti e accessibile a pochi. La conseguenza naturale di questo freno è che la maggior parte delle piccole e medie imprese sono state spazzate via dalla commercializzazione e della vendita. Con un contraccolpo grave anche per l'indotto specie per quei che riguarda gli imballaggi. Poiché la Grande distribuzione organizzata impone ai propri fornitori contenitori inutilizzabili prodotti in Germania, escludendo dal



mercato tutte le attività produttive (segherie, industrie di imballaggi...) che davano lavoro a centinaia di maestri artigiani togliendo valore aggiunto alla Sicilia. La crisi come una mano oscura e assassina prede e uccide tutto quello che trova sul suo cammino. Senza contare il numero di persone che sono rimaste senza lavoro. "Io sono un uomo all'antera e quindi anche un imprenditore con certi principi. Non mi piace gettare in mezzo alla strada la gente. Pedagogia abbiamo lavoratori stagionali, ma da 40 che eravamo ora siamo in dieci compresi noi. Con mio fratello abbiamo

creato un'azienda agricola di 15 ettari e cerchiamo di produrre specie in estate e di commercializzare in inverno. Ma nel giro di dieci anni sia per le politiche sbagliate sia per i contraccolpi e le aperture ai mercati del Nord Africa con accordi politicamente scelse e di pubbliche relazioni, ma escluse di colpi il 70 per cento circa delle aziende che hanno avuto perdite ingenti e danni incalcolabili. I costi sono troppo alti e sottranno i ricavi".

Il se ricorda gli inizi, Vito Ruggieri spiega che: "Nel '76, quando abbiamo iniziato c'era sempre crisi, questo è un settore bello ma anche duro, però era più facile mettersi in campo, c'era la possibilità di coltivare e realizzare qualche sogno in più. Oggi invece è un disastro. Io e mio fratello Salvatore abbiamo sempre lavorato insieme, io mi occupo di commercializzazione e di pubbliche relazioni, lui si cura dell'aspetto tecnico e dei rapporti con i lavoratori. Anche se è duro". Si dice che sia più facile divorziare dalla moglie che liberarsi di un dipendente. "Io direi lei..." e ride. Quanto al suo impegno pubblico il presidente Arseaco dice: "Sono stati investiti della responsabilità di rappre-

sentare le aziende e questo mi onora e rende giustiziosi al mio lavoro e al mio modo di essere, specie per chi è nel nostro settore. Quest'anno in particolare abbiamo avuto perdite troppo gravi. Prima il maltempo poi il movimento dei Forconi ci hanno ridotto sul lastrico. Si deve protestare certo, ci mancherebbe altro, ma bisogna essere puliti per scaghiare la prima pietra".

Del suo passato parla con sentimento Vito. "Il rapporto con il padre, che era un mezzadro agrumicolo, come mio nonno, è bellissimo, meraviglioso. Mi ha insegnato tutto. Una persona grandiosa. Mia mamma invece è sempre stata una donna tutta famiglia, femmina passionante e volitiva in modo totalizzante nei desideri ma misurato nei modi. Mia moglie è napoletana, ci siamo sposati nel '75 ed è per me la mia musa ispiratrice. Mi ha sempre seguito nelle mie aspirazioni e mi ha accompagnato con intelligenza. Abbiamo due figli: Giuseppe e Angelo. Il primo è impegnato all'ufficio postale, il secondo è un artista che ha aperto una scuola di ballo a Londra. A essere sincero in un primo momento ero reticente per questa sua scelta, poi ho visto che la passione quando è autentica prima e mio figlio è un privilegiato perché fa quello che ama. Al punto da ottenere coperture ai prestigiosi giornali fondatesi che ne descivono la riuscita profetica e la passione. E io non posso che essere orgoglioso dei miei figli perché entrambi hanno coronato il mio desiderio di vederli realizzati".